

Inps, risanamento difficile

Sindacati: riavere i crediti Imprenditori: tagli, tagli...

Oggi consiglio di amministrazione - Posizioni inconciliabili sulle proposte da presentare al governo - Patrucco: gestione più trasparente - Truffi: 4.192 miliardi per cassa integrazione

ROMA — Oggi si riunisce nuovamente il consiglio di amministrazione dell'Inps; all'ordine del giorno sono le proposte di risanamento del bilancio da presentare al governo. Un tema che ha provocato una pesante spaccatura mercoledì scorso tra i rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione e quelli degli imprenditori. I primi, sottolineando l'ampiezza dei crediti che l'Inps vanta per contributi non pagati (quasi 14 mila miliardi) chiedono una politica delle entrate più severa che metta in primo piano la lotta alle evasioni. Un documento di massima in tal senso, tra l'altro, è già stato presentato al ministro De Michelis. I secondi, che hanno platealmente preso le distanze dalla nota dei sindacalisti, vorrebbero invece una riduzione delle prestazioni previdenziali dell'istituto. Le posizioni, come si vede, sono assai lontane ed appare alquanto difficile che il consiglio di amministrazione riesca oggi ad appianare i dissidi presentando al ministro del Lavoro una proposta unitaria.

Ancora ieri mattina, ad esempio, il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, denunciava la scarsa attendibilità dei bilanci di previsione dell'istituto. «I conti non tornano — ha sostenuto — perché se è diminuita l'occupazione industriale, è anche aumentata di 100 mila unità quella senza però un corrispettivo aumento delle entrate. Dunque, ci vuole una gestione più trasparente attraverso una netta separazione tra assistenza (che va posta a carico della spesa pubblica) e previdenza con un incremento contributivo per le

categorie non industriali. Di vera e propria bagarre contro l'Inps, parla invece il vicepresidente dell'istituto, Truffi. «Vi sono — dice — forze politiche e sociali interessate a colpire l'attuale sistema previdenziale per ragioni politiche, corporative e di cassetta. Cercano di pescare nel torbido imputando al consiglio di amministrazione una situazione deficiente che invece deriva da tutt'altri motivi. In particolare, è sotto accusa la copertura obbligatoria da parte dell'Inps degli oneri di natura non previdenziale e quindi non di competenza dell'istituto. Alcuni esempi datati 1984: 4.912 miliardi per cassa integrazione straordinaria, 3.970 miliardi per sgravi contributivi nel Mezzogiorno, 1.728 miliardi per il fondo sociale, 14 mila miliardi per la parte assistenziale delle pensioni al minimo dei lavoratori dipendenti, 5.350 per l'assistenza ai coltivatori diretti e mezzadri, 1.300 miliardi per gli artigiani, 1.260 per i commercianti, 768 miliardi per i prepensionamenti. In tutto sono 32.288 miliardi, rispetto ai 26.372 che l'Inps ha avuto dallo Stato. La differenza è stata finanziata con provvedimenti dalle gestioni dei lavoratori dipendenti.

«Questi dati — commenta Truffi — dimostrano che la gestione previdenziale dell'Inps non è in discussione se non per le perdite che si susseguono per la commissione tra assistenza (di competenza dello Stato) e previdenza. Il sistema previdenziale dell'Inps è fondamentalmente sano. Si tratta non di abbattere, per favorire colossali speculazioni finanziarie, ma di consentire all'istituto

di combattere ad armi pari sul terreno delle evasioni contributive e sul recupero dei crediti fornendogli l'autonomia necessaria».

Intanto, continuano le scaramucce sui 14 mila miliardi di crediti vantati dall'Inps. La Confindustria minimizza sui propri: Patrucco, ad esempio, ha sostenuto che solo una parte (circa 8 mila miliardi) sono dovuti agli imprenditori e agli artigiani, i restanti derivano da dilazioni e autorizzazioni dall'Inps. Una giustificazione su cui in ambienti sindacali si ironizza: «Agli industriali conviene pagare in ritardo. Gli interessi l'Inps sono inferiori a quelli delle banche e le sanzioni sono tutt'altro che penalizzanti. Inasprimo le sanzioni e buona parte delle evasioni sparirà».

Anche al Tesoro si cerca di minimizzare sui 2.003 miliardi dovuti all'Inps da imprese pubbliche, in particolare municipalizzate, soprattutto dei trasporti. «Anche se si mettersero alla pari con l'Inps, si aprirebbe una voragine da un'altra parte — si sostiene in ambienti del ministero —. Si tratterebbe solo di spostare il fabbisogno da una voce ad un'altra. Un'argomentazione che viene respinta dal sindacato dove si fa notare che non si può far confusione tra i fondi costituiti dai contributi dei lavoratori con quelli più generali dello Stato.

Infine, una notizia che riguarda la commissione speciale per la riforma delle pensioni: i deputati comunisti e della sinistra indipendente ne hanno chiesto la ripresa immediata dei lavori.



Gildo Campesato

Commissione artigiani: il voto sarà diretto

Un emendamento del Pci (e Dp) votato anche da socialisti e Psdi alla Camera nonostante il parere contrario del governo

ROMA — Una significativa vittoria, di tutti e non di una parte. Questo il giudizio da dare al voto con cui la Camera — nonostante il parere contrario del governo e della maggioranza della Commissione dalla quale però si sono però distinti il gruppo socialdemocratico, Ferrarini Martè e altri socialisti — ieri, accogliendo un emendamento comunista ed uno analogo di Democrazia proletaria, mantiene agli artigiani il diritto di eleggere i propri rappresentanti con voto diretto nelle commissioni provinciali dell'artigianato.

La Camera (con 217 sì e 202 no) ha così ripristinato, in questo punto, il testo della legge-quadro per l'artigianato votato più di un anno fa dal Senato. Il pentapartito in commissione — sia pur tra divisioni poi evidenziate in aula — aveva modificato il testo, introducendo una nor-

ma con la quale si rinviava assurdamente alle Regioni la facoltà di scegliere il modo di comporre le commissioni provinciali, rendendo in tal modo possibile la pratica delle «designazioni» dall'alto. Pratica che avrebbe dato un serio colpo all'autonomia della categoria, sottraendo ad essa il diritto di determinare le proprie rappresentanze in via diretta e mediante elezioni. Su questa scelta di democrazia reale, — hanno richiamato l'attenzione della Camera i compagni Ferrarini Martè, illustrando l'emendamento a difesa del testo del Senato, e Birardi che ha preannunciato, anche per questo, il voto favorevole del Pci al provvedimento, che è stato alla fine approvato a larghissima maggioranza dall'Assemblea.

Tutti hanno esaltato nel dibattito un «artigianato che

provvedimenti diretti alla tutela e allo sviluppo delle produzioni artigianali e tradizionali, con particolare riferimento alle agevolazioni di accesso al credito, all'assistenza tecnica, alla ricerca applicata, alla formazione professionale, all'associazionismo, alla realizzazione di insediamenti artigianali, alle agevolazioni per le esportazioni.

La legge quindi: 1) definisce la figura dell'imprenditore artigiano che, individuata il profilo dell'impresa: a questo riguardo sono passati tre importanti emendamenti, (di cui due del Pci), che ripristinando il testo del Senato, eviteranno domani ambiguità e contraddizioni, e ricomprendono anche l'edilizia nell'impresa artigiana; 2) stabilisce i nuovi limiti dimensionali dell'impresa, che sono tutti aumentati rispetto alla legge 860 del 1956 creando così la strada a un accrescimento dell'occupazione nel settore; 3) istituisce l'albo provinciale delle imprese artigiane; 4) prevede la nascita di consorzi, di società consortili e di associazioni; colloca nell'ambito della formazione professionale l'istruzione artigiana, con il concorso delle aziende in regime di convenzione con le Regioni.

Le casse rurali in un progetto di espansione

ROMA — Si sono presentati ai giornalisti il nuovo presidente della Federazione delle casse rurali ed artigiane, Alfredo Feiri, ed il nuovo presidente dell'Istituto centrale delle stesse Giovanni Dalle Fabbriche. Sono due anziani amministratori di questi istituti bancari a carattere locale che vengono dal profondo dell'esperienza cooperativa cattolica. Il loro programma, esposto alle recenti assemblee societarie, mette l'accento sulla dinamica ed il rinnovamento testa-a-testa con le innovazioni in corso nell'intero sistema bancario. L'importanza della Cra nelle aree disservite (ed altrove) deriva in gran parte dalla divisione fra le centrali cooperative. Se vi fosse intesa fra le diverse organizzazioni nel proporre un programma alla Banca d'Italia, in occasione del nuovo «piano strategico» deliberato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si troverebbero sia il numero dei soci che le risorse finanziarie. Persiste però una certa chiusura: la sua superamento, in nome di esigenze comuni dei soci rappresentati, sarebbe la principale innovazione che i nuovi dirigenti potrebbero realizzare.

Antonio Di Mauro

Toscana, 550 contratti firmati

400 integrativi aziendali sono stati strappati ad aziende aderenti alla Confindustria - I contenuti degli accordi - Una indagine condotta dalla Ires Cgil - Salario e occupazione

Dalla nostra redazione
FIRENZE. Si è effettivamente ridotta la capacità contrattuale del sindacato all'interno delle fabbriche, come sostiene la Confindustria? La Cgil Toscana ha compiuto, attraverso l'Ires, un'analisi quantitativa e qualitativa dei contratti integrativi aziendali conclusi dall'inizio del 1984 ad oggi dalla quale emerge un quadro estremamente interessante al di là delle affermazioni di chiandiera.

Al ricercatore dell'Ires sono stati segnalati in questo periodo di tempo ben 551 accordi aziendali (un dato che senz'altro è per difetto) e nove accordi integrativi territoriali o di settore, che interessano tra l'altro aree come Prato, Santa Croce e

Pieve a Nievole, dove sono concentrate le produzioni tipiche toscane del tessile, della ceramica e del calzaturino.

Di questi accordi aziendali oltre 400 sono stati firmati dall'ottobre scorso ad oggi, cioè nel periodo in cui lo scontro con la Confindustria e le divergenze tra le confederazioni sindacali è stato più aspro. Eppure i contratti di fabbrica sono stati in grado di gestire autonomamente queste vertenze.

Altro dato interessante che emerge da questa ricerca è che un buon 70% dei contratti integrativi sono stati siglati con aziende aderenti alla Confindustria, spesso senza neppure dover ricorrere ad azioni di lotta. A ciò si aggiunge il fatto che

in moltissime imprese si sono pagati i decimali dei punti di contingenza.

«Eppure — sostiene Carlo Lucchesi della segreteria regionale della Cgil Toscana — la Confindustria ha fatto del non pagamento dei decimali e del blocco della contrattazione aziendale due cavalli di battaglia della propria politica. Ed allora, se guardiamo i dati toscani, non mi pare che la Confindustria abbia molti titoli per ironizzare sulla scarsa rappresentatività del sindacato.

Questa ricerca è stata per l'Ires-Cgil anche l'occasione per realizzare il primo archivio informatizzato, a livello nazionale.

Dall'esame di queste informazioni si rileva che in questo

Brevi

Benetton: magliette? No, banche e finanza
MILANO — la famiglia di Treviso divenuta famosa nel mondo per l'abbigliamento giovane ha acquistato il 20% dell'Istituto altoatesino di sviluppo, che tra l'altro controlla la Banca di Trento e Bolzano, divenendone così il principale azionista. E, forse, nel 1986 in Borsa...

Guerra dell'acciaio, ancora posizioni lontane
BRUXELLES — Pausa nelle trattative in corso tra Usa e Cee sull'assetto siderurgico futuro. La posizione americana — ha detto un portavoce di Bruxelles — non ha alcuna relazione con quanto gli europei sono disposti ad accettare.

900 miliardi all'Enea, adesso è legge
ROMA — La commissione Industria del Senato ha dato parere favorevole alla conversione in legge del decreto che assegna tale contributo come anticipazione sul finanziamento '85-'89 (che ammonta in totale a 5.340 miliardi).

Pirelli investe quasi 32 miliardi a Londra
MILANO — La consociata inglese del gruppo ha acquistato, per dodici milioni di sterline, una catena di distribuzione automatica di pneumatici della «Burmah Oil».

Accordo Olivetti-Computerland per i personal
VIREA — Su tutti i mercati (tranne gli Usa) adesso la Computerland Europe può piazzare i personal computer Olivetti. Computerland è la maggiore distributrice di questo prodotto, con 870 rivenditori nel mondo.

La Fiat: preoccupazioni per il pomodoro
ROMA — Il sindacato degli alimentari denuncia una gestione scorrettezza e carenze della trasformazione del prodotto da parte del ministero dell'Agricoltura. Vi è il rischio di un calo occupazionale del 30%, mentre non è applicato l'accordo interprofessionale del febbraio scorso. Il sindacato ha chiesto un incontro urgente con il ministro Pandolfi.

Cee condanna le misure protezioniste americane

ROMA — La guerra degli spaghetti è arrivata nell'aula della comunità europea. L'assemblea dei dodici paesi ha approvato a larga maggioranza un documento che condanna severamente la decisione degli Stati Uniti di aumentare drasticamente i dazi sulle importazioni delle paste alimentari. Una misura protezionistica che gli americani sostengono di aver adottato come «risposta» per le agevolazioni concesse dalla Cee agli agrumi provenienti dai paesi associati dal bacino mediterraneo.

Una giustificazione che non convince la comunità europea che mette l'accento soprattutto sulle gravi conseguenze economiche che il gesto di Washington avrà su alcuni paesi europei, e in particolare sull'Italia.

C'è dunque il rischio che si apra una «guerra commerciale». Una «guerra» quasi invocata dal deputato de Roberto Costanzo (che ha chiesto un atteggiamento più energico della Cee contro la

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.C.		
	11/7	10/7
Dollaro USA	1693,375	1680,25
Marco tedesco	643,15	641,20
Francia francese	211,75	211,028
Fiorino olandese	622,25	619,028
Francia belga	31,976	31,848
Sterlina irlandese	262,60	261,90
Corona danese	2017,25	2012,25
Dracma greca	179,375	178,90
Scellino austriaco	14,43	14,388
Dollaro canadese	1399,10	1395,10
Franc svizzero	770,35	770,48
Scellino austriaco	915,575	911,225
Corona norvegese	223,085	222,715
Corona svedese	222,305	221,815
Marco finlandese	309,65	309,35
Escudo portoghese	111,55	111,20
Peseta spagnola	11,209	11,197

EMIGRAZIONE

Al forte flusso migratorio verso l'estero verificatosi negli anni '48-'50, fa riscontro in questi anni un altrettanto consistente flusso di domande di pensione, di ricostituzioni e ri-liquidazioni o richieste di revisione, da parte di lavoratori italiani residenti in vari Paesi oppure rientrati in patria. Nel soli 1982-83-84, sono pervenute alle sedi provinciali dell'Inps ben 291.047 domande.

Un troppo lungo periodo di scarsa attenzione anche da parte di dirigenti delle sedi dell'Inps aveva determinato l'accumularsi di consistenti giacenze presso le varie sedi, con il giustificato malcontento per i ritardi nella definizione delle pratiche, o per la mancanza di risposta alle richieste di notizie o ai solleciti dei lavoratori emigrati. Questa grave situazione aveva fatto sì che pratiche di pensione, che avrebbero dovuto concludersi in poco tempo, restassero chiuse negli armadi anche per parecchi anni.

A seguito delle molte iniziative prese dal Pci in questi ultimi tempi (interrogazioni parlamentari e denunce in Parlamento da parte dei deputati comunisti; incontro della delegazione della Direzione del Pci con la presidenza e la direzione generale dell'istituto) l'Inps ha provveduto a ristrutturare e rafforzare il settore delle pensioni in convenzione internazionale. Da questa decisione derivano i primi positivi risultati che si stanno constatando, anche se resta molto da fare perché i lavoratori che hanno dovuto lasciare il Paese alla ricerca di un lavoro, non si sentano abbandonati dall'istituto che deve gestire la loro pensione.

Negli anni 1982-84 alle 291.047 domande di cui sopra, hanno fatto riscontro 323.034 pratiche definite (parte delle quali possono riferirsi a più «passaggi» di una stessa pratica dalla sede provinciale a quella regionale e viceversa). Colmunque, il risultato è stato quello di ridurre le giacenze da 125.206 pratiche del gennaio 1982, a 37.341 pratiche alla fine del 1984, nelle sedi provinciali.

Analogo intenso lavoro è stato risolto presso le sedi regionali dove negli anni '82-'84 e nei primi tre mesi dell'85, sono pervenute 188.876 domande di pensione e sono state definite 205.356 pratiche.

Ad aprile del 1985 erano giacenti presso le sedi regionali 85.105 pratiche. Di queste, però, circa il 70 per cento è in attesa di documentazione richiesta a Casse o Enti esteri. Oltre 37.000 risposte devono venire dai Paesi della Cee, 730 dal Brasile, circa 3.000 dal Canada, oltre 10.000 dalla Svizzera, circa 5.000 dall'Argentina, 2.200 dagli Stati Uniti, e così via per altri Paesi.

Essendo quella della documentazione estera una delle cause che hanno determinato lunghi periodi di tempo nella definizione delle pratiche di pensione, l'Istituto ha deciso di inviare periodicamente gli elenchi di queste pratiche ai consolati d'Italia all'estero affinché intervengano per sollecitare l'evasione delle richieste.

In collaborazione con il ministero degli Esteri, l'Inps ha impartito ai vari consolati delle istruzioni che prevedono il rilascio presso gli stessi consolati di tutte le dichiarazioni possibili (con un unico modello) sostitutive di certificazioni necessarie alla definizione delle pratiche.

Questo accordo acquista un particolare valore anche alla luce della normativa previdenziale in materia reddituale.

Pensioni: nuove direttive impartite ai consolati da Inps e ministero

Infatti, un elemento che determina ulteriori ritardi (il cui effetto si protrarrà anche nell'avvenire) è dato dalle norme contenute nelle leggi 638 e 730 relative alla esigenza di rilascio da parte degli interessati delle dichiarazioni reddituali per l'integrazione ai minimi di pensione e per la concessione degli assegni familiari.

Se già è difficoltosa per i lavoratori residenti in Italia la compilazione e il rilascio di tali complicate dichiarazioni, si può immaginare cosa può essere per i residenti all'estero, i quali non hanno — se non raramente — la possibilità di accedere alle informazioni necessarie.

Si verifica, infatti, che la maggior parte dei moduli pervengono alle sedi regionali dell'Istituto incompleti o male compilati, con la conseguente richiesta di integrazioni e di ricicli delle pratiche stesse. Il che determina deprecabili rallentamenti e ritardi nella definizione delle pratiche, anche per quelle migliaia che erano giunte alla fase di definizione e che, al contrario, vengono rimandate a un supplemento di istruttoria.

Il ministro Berlinguer nominato consigliere diplomatico di Cossiga

Il ministro plenipotenziario Sergio Berlinguer — che negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di direttore generale dell'Emigrazione e degli Affari sociali al ministero degli Esteri — è stato designato dal nuovo Presidente della Repubblica quale suo consigliere diplomatico.

Pertanto Sergio Berlinguer ha lasciato il ministero degli Esteri per assumere il prestigioso incarico presso la Presidenza della Repubblica. Gli succederà alla Farnesina il ministro Giulio Cesare Di Lorenzo, finora console generale d'Italia a New York.

Con la sua designazione il neo Presidente Cossiga, ha espresso il migliore riconoscimento per l'attività diplomatica di Sergio Berlinguer. Anche noi ci associamo alle molte attestazioni di soddisfazione e di stima, aggiungendo la testimonianza che la sua gestione al settore Emigrazione ha rappresentato una svolta positiva al ministero degli Esteri rispetto alle precedenti gestioni.

Non abbiamo mancato di sollevare osservazioni e critiche quando ci è parso necessario farlo di fronte alla inadeguata volontà politica, ciò non toglie che abbiamo apprezzato le qualità e l'impegno dimostrati nell'affrontare una problematica, tanto complessa e delicata, quale è quella dell'emigrazione italiana oggi.

I nostri auguri accompagnano Sergio Berlinguer per il nuovo incarico, insieme al benvenuto per il ministro Di Lorenzo che ne raccoglie l'eredità.

Tesseramento del Pci all'estero

Un altro passo avanti: 12.813 iscritti (91%)

Un altro passo avanti è stato compiuto nella campagna del tesseramento al Partito all'estero in mezzo ai nostri emigrati.

Alla data del 26 giugno si è conclusa la fase che ha coinciso con le impegnative consultazioni elettorali del 12 maggio e del referendum.

A quella data il totale degli iscritti aveva superato il 91 per cento rispetto al totale degli iscritti dell'anno scorso, con 12.813 iscritti.

Comunque il dato più significativo rimane quello dei nuovi iscritti che risultano in aumento in ogni organizzazione e in ogni Paese.

In totale i reclutati sono 1.403 (non 2.124 come per un errore materiale avevamo pubblicato nella nostra rubrica del 31 maggio).

Il dato del reclutamento è costante per ogni organizzazione, al punto da fare pensare a una possibile inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni quando vi erano difficoltà nella conquista di nuovi iscritti. I risultati più significativi sono quelli del Lussemburgo, Zurigo e del Belgio.

Comunque questo è il quadro generale: Zurigo 245 reclutati; Basilea 94; Ginevra-Losanna 75; Belgio 207; Lussemburgo 103; Colonia 163; Stoccarda 87; Francoforte 136; Gran Bretagna 24; Olanda 31; Svezia 6; Argentina 125; Australia 7; altri (tra cui Francia, Grecia, Etiopia, Canada, Venezuela, Danimarca) 100.

Francia: attesa sentenza sugli assegni familiari

È attesa con giustificato interesse la sentenza della Corte di Giustizia che, ci si augura accoglierà la tesi sostenuta dallo stesso avvocato generale della Corte.

La sentenza dovrebbe dichiarare non valida la deroga che sin dal 1971, ha consentito alla Francia di non adeguarsi alla normativa Cee in materia di assegni familiari.

Infatti, fin dal 1971, l'ente previdenziale francese non corrisponde ai lavoratori occupati in Francia che hanno i familiari in altri Paesi comunitari, gli assegni nella misura prevista per i residenti nel territorio francese, bensì nella misura esistente nel Paese in cui i familiari si sono stabiliti.

L'avvocato generale della Corte di Giustizia ha sostenuto la nullità della deroga che viola il principio della parità di trattamento previsto dall'art. 51 del trattato della Cee a cui si richiama il regolamento sulla sicurezza sociale.

Antonio Rizzo nuovo segretario a Basilea

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione Pci di Basilea, riuniti in seduta comune, hanno eletto il compagno Antonio Rizzo nuovo segretario della Federazione in sostituzione del compagno Michele Parisi, chiamato ad assumere un nuovo, importante incarico nella direzione nazionale della Filaf.

Già responsabile del Partito a Losanna, Antonio Rizzo ritorna ad operare nella Federazione in cui già lavorò per tanti anni per assolvere questo nuovo importante compito a cui è stato chiamato.

La riunione degli organismi dirigenti, che ha designato a nuovo segretario